

AMMINISTRATIVE alle porte

Il presidente del Consiglio mostra calma
Confermeremo i nostri Governatori
i sondaggi ci danno in vantaggio
Abolire la proprietà privata? Viva Bertinotti

«Con Ciampi tutto risolto
Il mio richiamo era alla sinistra»
Ma intanto fa un'altra invasione di
campo: sì alla Fallaci senatrice a vita

ROMA Berlusconi ha paura di perdere le elezioni regionali. Non ci sono squilli di tromba alla vigilia, non ci metterà nemmeno la faccia sui manifesti in questo mese. Per poter dire: non potrete dire che ho perso io, oppure, avete perso senza di me. Insomma per darsi una via d'uscita. E si è capito anche ieri sera alla cena della Fondazione Liberal. «Qualunque sia il risultato, che comunque prevedo buono, non credo possa cambiare la situazione di governo», ha detto il presidente del Consiglio sottolineando che alle prossime regionali la Cdl conta di avere un risultato positivo.

«Contiamo di confermare i nostri governatori nelle regioni più importanti, e credo che anche nelle altre potremo dire la nostra», dice il premier. «Gli ultimi sondaggi ci danno davanti alla sinistra».

Chimere corroborate da altre illusioni. «Rispetto al resto d'Europa, l'indice di gradimento del nostro governo è il più alto - ha aggiunto - Vorrei ricordare il caso della Grecia in cui l'opposizione di centrodestra ha vinto le elezioni, lo stesso in Germania nei vari land. Anche in Spagna e in Portogallo le opposizioni, i socialdemocratici, hanno battuto i loro rispettivi esecutivi. Non ne faccio questione di destra o di sinistra - ha concluso - ma di maggioranza e opposizione».

Berlusconi prevede sconfitta

Regionali, non metterà la sua faccia sui manifesti. «Qualunque sia il risultato resto al mio posto»



Il presidente Ciampi cittadino romano «ad honorem»

ROMA Orgoglioso livornese dalla nascita, fiero napoletano dal '95, dal prossimo autunno il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi diventerà anche cittadino romano ad honorem. Un riconoscimento fortemente voluto dal sindaco di Roma Walter Veltroni, motivato soprattutto per il «costante richiamo del capo dello Stato al ruolo di Roma come capitale d'Italia» e arrivato, con l'approvazione unanime del consiglio comunale, a pochi giorni di distanza dal polverone politico-costituzionale dopo l'invito del premier a «non ascoltare le sirene della sinistra». Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha telefonato al sindaco di Roma Walter Veltroni per esprimergli la propria sincera e commossa gratitudine, a lui e ai capigruppo consiglieri, per l'intenzione di conferirgli la cittadinanza onoraria dell'urbe.

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi
Foto di Giulia Muir/Ansa



Tg1

Certo, la neve è neve, il freddo è freddo, l'inverno - qualche volta - è anche lungo e rigido. E allora, quando nevicava, assieme a quello di San Remo, c'è il festival del luogo comune: la neve "mette in ginocchio", le code sono "chilometriche", la situazione è "critica", le frazioni "isolate", le gondole "imbiancate", i turisti non rinunciano "a immortalare il fenomeno", il freddo è "record", il piano antineve "è scattato immediatamente" e la "colonnina di mercurio" (che poi sarebbe un termometro) segna meno questo e meno quello. Sono stati aboliti la "bianca visitatrice" e il "candido manto", ma è rimasta la neve "per la gioia dei bambini". La neve ha seppellito la politica. Solo una cosa emerge nel Tg1 congelato: che Bertinotti vuole "abolire la proprietà privata".

Tg2

Va bene che Bertinotti finisca dopo Vanna Marchi (ubi maior?), ma i servizi del Tg2 sul Congresso di Rifondazione sono impeccabili e completi. Viene anche sottolineata - con un certo tono di rimprovero - l'assenza di osservatori della maggioranza berlusconiana e gli assenti, si sa, hanno sempre torto. Forse per par condicio, il Tg2 si occupa anche del decennale di "Liberal", il bimestrale di Adornato che ne dice una delle sue: "Fra John Lennon e Mao, una generazione scelse Mao". Obladi obladi.

Tg3

C'è solo una notizia politica che solletica il Tg3: la cosiddetta "riforma del risparmio" concepita dalla maggioranza. Non è una riforma, è una faccendola di basso profilo: sono state allegerite le sanzioni per il falso in bilancio (figurarsi), le banche non dovranno informare più compiutamente la clientela sugli investimenti finanziari (come se Cirio e Argentina non ci fossero mai stati), non sono cambiate le norme per l'attività delle società di revisione (come hanno fatto gli Stati Uniti dopo lo scandalo Enron). Alla maggioranza non piacciono le novità, alla faccia del suo bandierato "riformismo". In verità, c'è anche il Congresso di Rifondazione (con una buona cronaca di Giuliano Giubilei) dove, par di capire, Bertinotti cerca di convincere la sua "sinistra" a non mettere i bastoni fra le ruote all'Unione di Prodi. Il resto riguardava il Grande Freddo. Brrr.

L'Authority: contro il duopolio solo misure preventive

L'autorità per le Comunicazioni prende atto che Rai e Mediaset ledono il pluralismo ed escogita sette paletti. Sanzioni? Forse più in là

Natalia Lombardo

ROMA Sette «paletti» per evitare che il duopolio di Rai e Mediaset occupi anche il digitale terrestre, perché nel sistema analogico (la vecchia tv) il duopolio c'è e non ci si può fare niente. Questa la logica che ha ispirato la delibera dell'Authority per le Telecomunicazioni (relatori i commissari Meocci e Monaci), approvata all'unanimità nella notte di mercoledì dopo una controversa riunione fume, e resa nota ieri mattina dal presidente Enzo Cheli e dal direttore generale Roberto Viola.

Un provvedimento che rimanda il pluralismo al futuro, alla fine dell'istruttoria sulle posizioni dominanti nel 2004, secondo i criteri della Gasparri. E il «fio rosso» della delibera, secondo Cheli, «è evitare che il duopolio si trasferisca anche nel nuovo mercato del digitale terrestre». Per il passa-

to, sull'accertato sfioramento delle risorse del mercato televisivo dal 1998 al 2003, è stata rinviata a lunedì la decisione sulle eventuali sanzioni. Scelta rognosa per l'Authority in scadenza il 10 marzo, anche se Cheli ha definito «infondate» le indiscrezioni su una bonifica per Rai e Mediaset, anziché multe dal 2 al 5% del fatturato.

In realtà anche l'istruttoria avviata ad ottobre scorso sul 2004 in base al Sic, il sistema integrato delle Comunicazioni che è il cuore della legge 112, ha accertato che «il mercato» e le relative «fonti di finanziamento» continuano ad «essere caratterizzati da una struttura duopolistica» di Rai e Mediaset (Rti e Publitalia 80), tale da avere «posizioni lesive del pluralismo».

L'Authority ha quindi messo dei «paletti», delle misure preventive tutte mirate al digitale terrestre, da applicare entro un anno: per Rai e Mediaset l'obbligo di accelerare la trasformatio-

ne degli impinati da analogico in digitale; destinare ad altri «fornitori di contenuti» il 40% dei multiplex (le piattaforme digitali, per ora due della Rai e una del Biscione, che potrebbe raddoppiare). Due punti importanti

riguardano la sola Rti: l'obbligo, entro un anno, di avere una concessionaria di pubblicità diversa da Publitalia per il digitale terrestre. E, novità, il Garante impone a Mediaset un tetto per gli spot, ma in digitale: non oltre il 12%

di ogni ora, anziché il 18%. Alla Rai si impone l'obbligo di attivare un canale digitale «generalista» e senza pubblicità.

Obblighi anche per Publitalia, la concessionaria di pubblicità di Media-

set: dal 30 giugno 2005 separazione contabile per gli spot sull'analogico e il digitale. Vendere gli spazi «in condizioni eque e trasparenti» anche per gli sconti. L'Authority, infine, avvierà un'indagine conoscitiva sulla «gestione dei diritti» per la pay tv di Rai e Mediaset, come avviene con Fastweb per i diritti sul calcio di Sky.

In sostanza l'Authority conferma la presenza del duopolio, e chiede che la Legge Gasparri venga modificata per un «riequilibrio nella distribuzione delle risorse tra la tv e la carta stampata». Il provvedimento viene accolto dal centrosinistra con scetticismo: bene indicare delle regole per il futuro, «ma contro i guasti del duopolio occorre intervenire con forza oggi. E qui non ci siamo», commenta Gentiloni, della Margherita, guardando a lunedì: «È in gioco è la credibilità istituzionale dell'Authority. Una vicenda dalla durata imbarazzante (sei anni) non deve

avere una conclusione scandalosa (multe irrilevanti)». Per il Ds Giuliano il provvedimento «è tardivo» e «inadeguato»; la Legge Gasparri era e resta «una truffa» sulla garanzia del pluralismo, secondo il Ds Esterino Montino: «Duopolio c'era nell'analogico e duopolio è rimasto nel digitale». Il leader verde Pecoraro Scario si augura che la delibera «non resti acqua fresca».

Scontenta la Federazione degli Editori: «L'Authority ci dà ragione ma nei fatti non ci viene incontro», commenta il presidente Biancheri. Mediaset ribalta il senso della delibera ed è «soddisfatta»: per l'Authority «nel mercato televisivo non si rileva alcuna posizione dominante». Veramente ha detto il contrario, infatti il titolo Mediaset ha avuto una leggera flessione (-1,33). Esulta anche il ministro Gasparri per l'accelerazione sul digitale terrestre, e come sempre accusa la sinistra «di deformare la realtà dei fatti».

Se, in futuro, vi capiterà di vedere il Cavalier Crescina seguito da un codazzo di discepoli, come Brian di Nazareth nel film dei Monthly Pyton, non impressionatevi. Non si tratta di una scorta rafforzata, né di uno stuolo di muratorini mantovani armati di cavalletto, e nemmeno di un plotone di sottufficiali della Guardia di Finanza e di agenti del fisco americano interessati all'inchiesta sui diritti Mediaset. Semplicemente, saranno i primi fortunati vincitori del nuovo concorso «Affitta un Premier», ideato da Paolo Romani. Una sorta di adozione a distanza, sul modello del vecchio «Adotta un Nonno». A tassametro. Il presidente del Consiglio diventa un taxi di lusso, per restituire a Forza Italia - spiegano i promotori - «lo slancio delle origini» e «tornare allo spirito del '94 coinvolgendo la base». Come ieri spiegava in modo divertente Marcella Ciarnelli sull'Unità, l'iniziativa consiste in questo: il partito azzurro, per gravare un po' meno sulle esche della prossima campagna elettorale, met-

te all'asta il Cavalier Peluria: chiunque, pagando la modica cifra di 500 mila euro, potrà trascorrere qualche minuto in allegria al suo fianco. E, siccome le giornate (anche le sue) sono di sole 24 ore, bisognerà accontentarsi: ai più fortunata toccherà la partita del Milan, ai meno fortunati capiterà la passeggiata in piazza Montecitorio, i più sfigati dovranno accontentarsi di accompagnarlo in sala trucco per il restauro quotidiano che, com'è noto, richiede alcune ore di duro lavoro. Ma sono allo studio numerose varianti al programma-base, per offrire alla clientela (pardon, agli Amici Azzurri) un catalogo di opzioni assolutamente personalizzato. Come nelle gite delle pentole. Con un sovrapprezzo contenuto, sarà possibile abbinare alla semplice convivenza col premier alcuni optional. Ecco il programma (in attesa di tariffario): visita guidata al mausoleo funerario di Arcore con ritorno (100 euro); visita guidata al mausoleo funerario di Arcore senza ritorno, loculo-suite con vista nebbia (1000 euro); giro della morte nei fondi



neri del gruppo Mediaset (2000 euro, fuorbusta, banconote piccolo taglio non segnate); trasvolata oceanica nelle Isole Caiman e Vergini, con caccia al tesoro di Marina e Piersilvio detto Duda; master gratuito di falso in bilancio e frode fiscale a cura dei responsabili finanziari del gruppo; gita scolastica nei quartieri più tipici di Palermo e Corleone con Marcello Dell'Utri cicerone d'eccezione; lezioni di diritto e rovescio a cura di Cesare Previti e Renato Squillante; ripetizioni di censura scritta, orale e applicata, a cura del Cda Rai e Mediaset; itinerario turistico nei locali più caratteristici del tribunale di Milano al seguito degli avvocati Pecorella e Ghedini; tour nei giacimenti petroliferi del Pirellone, recentemente scoperti nel centro di Milano da Roberto Formigoni; prove tecniche di distruzione del teatro alla Scala, per dare una mano a Albertini, Confalonieri e Tronchetti Provera, che da soli forse non ce la fanno nei tempi previsti (il piccone lo portano loro).

Se poi qualcuno volesse uno sconto sui 500 euro, si accettano prestazioni d'opera, purché professionali. Il modello

è quello dei ragionieri Fantozzi e Filini alla crociera del Megadirettore Galattico: viaggiarono sulla sua barca gratis, ma dovettero fare i mozzoni di bordo. Un affare. Ecco, per dire: se fosse interessato alla cosa qualche tricolore serio, l'incontro per lui sarà gratuito: dovrà soltanto scoprire perché il primo trapianto del Cavalier Crescina sia finito così male, con quei tre peli attorcigliati sulla palla da biliardo in cerca di compagnia. Per i non tricolori, basterà essere disposti a seguire il premier passo passo, raccogliere gli eventuali capelli in caduta libera e riattaccarli prontamente sulla capa presidenziale.

Per gli altri, certo, il costo sarà proibitivo. E qualche demonizzatore, forzando i toni, potrebbe addirittura definire «mercenari» gli Amici Azzurri. Noi non ci spingeremo a tanto, anche perché di questi tempi bisogna moderare i toni. Diciamo che sono volontari a pagamento, uno dei nuovi mestieri, molto flessibili, ideati dal Cavalier Frangetta per ravvivare il depresso settore industriale. E

poi, democraticamente, s'è pensato anche agli indigenti («perché - spiegano gli organizzatori - la Basilicata ha esigenze diverse dalla Lombardia»). Ce n'è per tutte le tasche. Chi, nonostante la busta paga pesante di gennaio, non potesse permettersi i 500 mila euro per richiedi per avvicinare il Cavalier Bellachioma, potrà investire somme inferiori per assicurarsi un congruo periodo della giornata in compagnia di Sandro Bondi (10 euro, tutto compreso, anche le giocattoline); Fabrizio Cicchitto (8 euro, tessera P2 inclusa); Claudio Scajola (5 euro, pernottamento alla caserma Diaz e ricovero gratuito al centro traumatologico); Renato Schifani (5 euro, ma a carico di Schifani); Paolo Guzzanti (3 euro più mance, servizio disponibile anche in versione citofono a gettone); Ferdinando Adornato (1,5 euro, ma con frequenza obbligatoria a un seminario della Fondazione Liberald). Per un viaggio a bordo di Giuliano Ferrara in prima serata, invece, i posti disponibili sono esauriti. Riprovare prossima stagione, astenersi maschilisti.